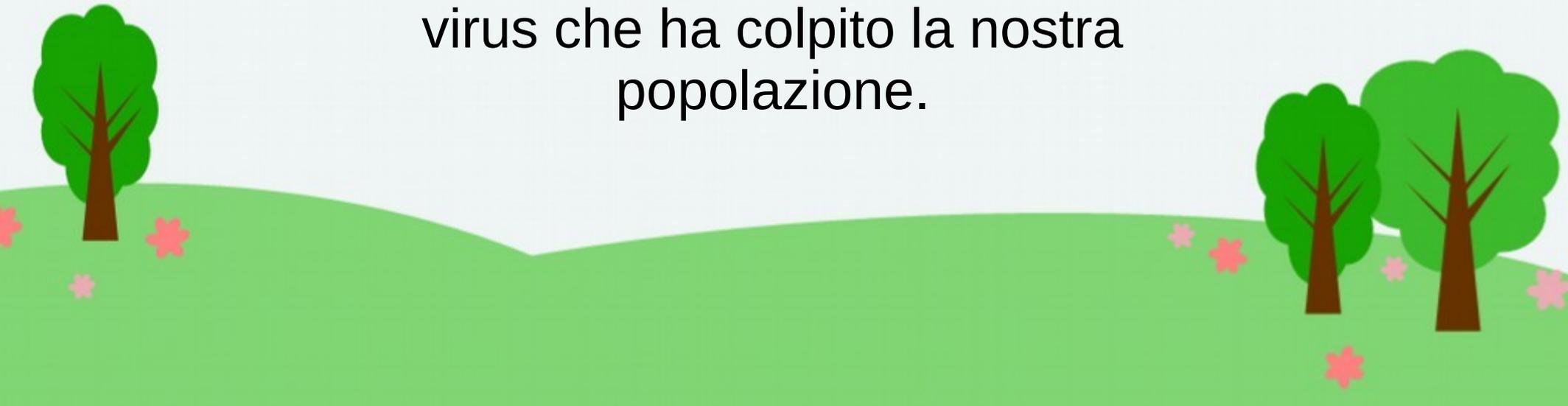


22/04/2020

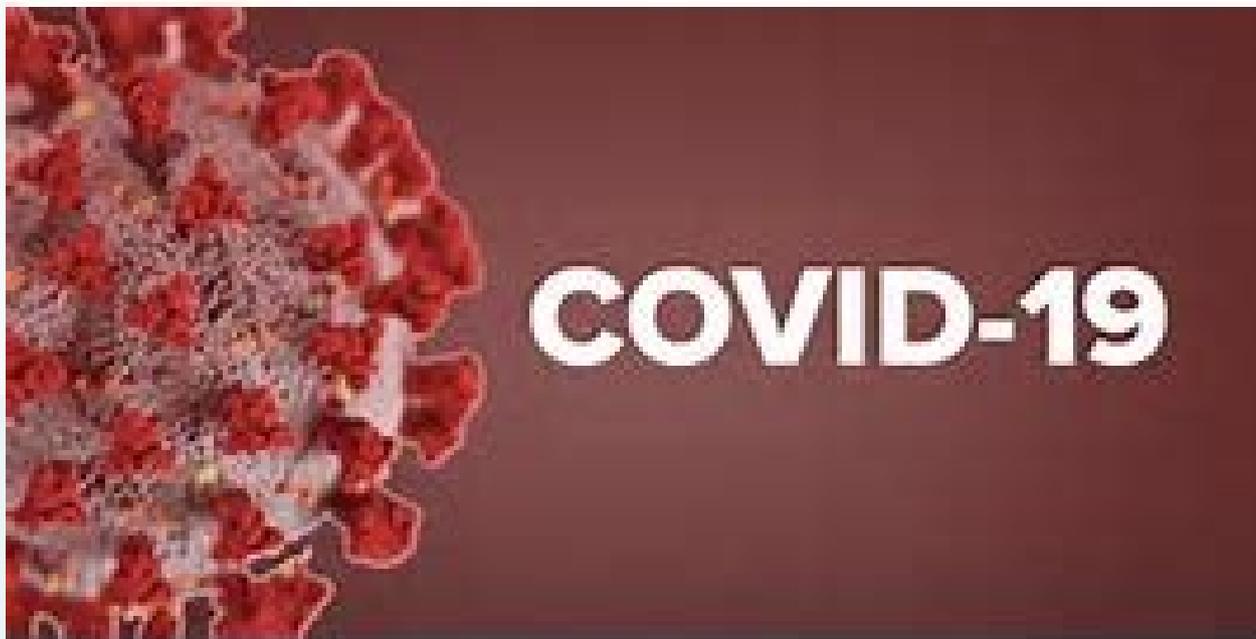
CONVIVERE CON UN NEMICO

Ho utilizzato il termine
“convivenza” proprio perché è
da mesi ormai che siamo
rinchiusi in casa lasciando tutto
il resto del mondo fuori e tutto
ciò per il Coronavirus: un nuovo
virus che ha colpito la nostra
popolazione.



Siamo in corso ad una vera e propria catastrofe, indicato come interruzione radicale e definitiva; infatti, dopo questo periodo di quarantena sarà molto difficile e forse per alcuni aspetti impossibile, ritornare alla normalità!

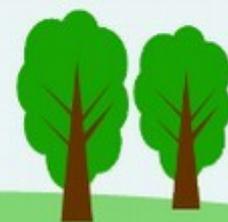
Alcuni lo definiscono come un periodo di sospensione, ciò che avverrà dopo è traballante e incerto...



Passo le giornate ad informarmi più del solito, a studiare e fare lezioni in un modo alquanto diverso del solito, ma molto comodo. Passo alcune ore davanti al pc a guardare film e allenandomi a casa con una costanza mai avuta.

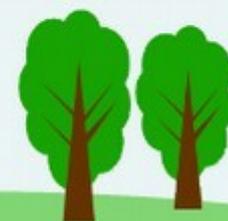
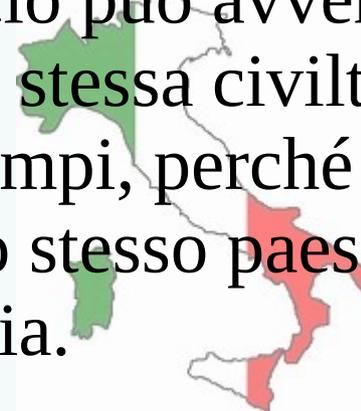
Le giornate non mi pesano affatto, cerco sempre di occuparle facendo qualsiasi cosa, anche se, talvolta, la paura e la nostalgia prendono il sopravvento.

Nonostante tutta l'attenzione che si ha quando si esce per necessità, si ha quella paura momentanea, ripensando se qualcosa può essere andata storta o se tutte le precauzioni sono state eseguite perfettamente. E sicuramente si ha tanta nostalgia perché sono 49 giorni che non esco da casa, che non vedo i miei nonni, mia sorella e le mie nipoti alla quali ero davvero molto legata. In casa siamo io, mia madre e mio padre, fin da sempre abbiamo avuto un rapporto pacifico, ma ad oggi è ancora più intensificato visto che passiamo molto tempo insieme e talvolta, giornate intere. Questa situazione ci ha diviso, momentaneamente, dal resto della nostra famiglia ed è questo che fa emergere la tristezza. Esterniamo e condividiamo sentimenti umani ambivalenti. La paura, penso che in parte, sia celata all'interno di tutti noi, paura di non riuscire a gestire questa situazione.

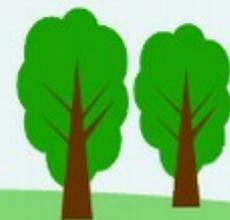


In questi giorni di quarantena sto scoprendo gli spazi minuscoli di casa mia e quei luoghi esterni ricoperti dal verde: trovando del bello in qualsiasi angolo.

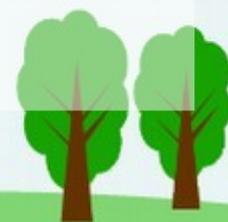
È anche in questi casi che avverto il termine “presenza”, il quale, appunto, ci indica una partecipazione, e ciò può avvenire perché abbiamo punti in comune con la nostra stessa civiltà, quindi qui il significato riveste confini più ampi, perché parlando di civiltà ci riferiamo anche al nostro stesso paese, alla nostra regione e alla nostra Italia.



È importante, infatti, che ognuno faccia la sua parte, Ernesto de Martino nel suo libro “La fine del mondo” ci parlava di presentificazione e non come un qualcosa di statico, ma come un qualcosa che decidiamo in continuazione; ci consente di emergere, ci pone il problema dell’ essere nel mondo. Ho preferito fare questo paragone proprio perché presenza è ESSERCI-NEL-MONDO, quindi se ognuno di noi, dà il suo piccolo contributo riduciamo al minimo il rischio di perdere la presenza stessa con l’attacco del virus il quale, nei casi peggiori, ci porta alla morte.



Mi soffermo proprio su quest'ultimo punto: la morte. Nella nostra società il lutto viene visto come un evento negativo, il quale però, viene vissuto da tutti coloro che sono vicino alle famiglie e si portano avanti alcuni riti, per esempio, le famiglie che hanno avuto un lutto non possono accendere il fuoco quindi gli amici o i familiari portano da mangiare e si da l'addio ai defunti, non lasciando da soli ne i morti stessi e ne le famiglie. Ad oggi tutto ciò viene meno, proprio perché, il COVID-19, non ammette assembramenti. Sono state tantissime le persone decedute in questo periodo e il dolore dei familiari lo si può solo immaginare, proprio perché queste persone muiono da sole senza avere la presenza di qualcuno vicino e senza una degna sepoltura.



Casa, è quel luogo dove i defunti abbandonano i propri ricordi e le proprie esperienze di vita relazionali. Si può solo immaginare la nostalgia che si prova quando, in alcuni casi, con tanta sofferenza bisogna abbandonare la casa per recarsi in ospedale, dove è sempre presente il desiderio di ritorno. È proprio su questo aspetto che occorre citare l'opera di Ernesto De Martino "Il Campanile di Marcellinara": De Martino è in viaggio in Calabria per studiare, ma non è sicuro dell'itinerario da lui predisposto insieme al proprio accompagnatore. In questo caso, non essendo sicuri della strada incontrano un pastore fermandolo chiedendo indicazioni nella quale non erano molto chiari, quindi il pastore salì con loro in macchina per avere indicazioni migliori arrivando fino al bivio per avere indicazioni migliori per poi riportare il contadino dove l'avevano lasciato. Il contadino salì nell'auto con qualche diffidenza, poiché temesse qualche diffidenza seminando dell'angoscia perché aveva sempre come punto di riferimento territoriale proprio il Campanile di Marcellinara poiché, dopo essere salito all'interno della macchina, non vedrà più. In seguito, raggiungendo il bivio da loro interessato, successivamente riportando il contadino nel punto d'incontro, così affacciandosi dal finestrino vedrà nuovamente il Campanile di Marcellinara. Non aspettò nemmeno la macchina completamente ferma poiché aveva sul proprio volto un'espressione estremamente felice scomparendo molto velocemente.



In questi casi è come se forze estranee agiscono e noi non saremo più protagonisti di soggettività e si perdono i valori di riferimento.

Per De Martino, nell'esempio della malattia, si fa, un ricorso alla magia, la quale è una strategia per superare le situazioni negative trasferendo il male in una realtà meta-storica.



Questo problema, potrà diventare ancora più grave per quelle zone di povertà come l'Africa o il Brasile. Per fortuna, però in questo periodo vedo tanta solidarietà, soprattutto nei confronti del nostro paese e mai mi sarei aspettata tanto. Mi piace utilizzare un termine antropologico per sperare che ciò non accada verso zone sopra citate, cioè il termine di etnocentrismo il quale “chiude” le barriere verso le altre culture e pone centrale solo la propria. L'importanza di non far espandere il contagio al Sud come lo è stato per il Nord è fondamentale, perché i Nordici hanno un sentimento di organizzazione sociale assai più sviluppato e hanno un'agevolazione dell'io più sovversivo, mentre i Meridionali non hanno superiorità morale, poiché hanno una serie di strumenti inferiori rispetto ai Nordici, non sono molto organizzati e hanno un io più docile.



Fuori dalla finestra di casa mia non vedo tanti vicini, uno ogni tanto, ma la cosa che mi fa comunque sorridere e star bene è il canticchiare degli uccellini, lo sbocciare degli alberi, il sole che splende come se nulla fosse accaduto; io amo la primavera: per me, è uno stato d'animo! In questo periodo infatti, fortunatamente, la natura e la terra stessa non si fermano, anzi migliorano. La natura è così precisa, infatti il termine "paesaggio" si riferisce ad un'organizzazione del territorio. Per fortuna ho un bel giardino e tantissimo spazio libero fuori casa, quasi come se nulla fosse cambiato, il mio pensiero però va verso quelle famiglie che sono chiusi nei condomini, magari anche con bambini piccoli.



Non per tutti è facile Restare a casa, si hanno persone che vedono la casa come un luogo cupo dove devono convivere con la violenza dei loro “nemici” oppure persone che si suicidano perché non riescono a sopportare questa situazione stressante.

O ancora per chi soffre di DCA (Disturbi del Comportamento Alimentare) che hanno un altro nemico da affrontare: il cibo!

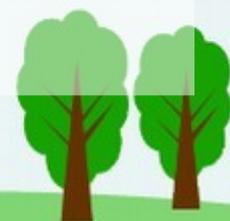
Inoltre si ha un altro esempio, di quelle persone che sono rimasti lontano dal loro paese, bloccati, lontani dai suoi cari, capisco che questa possa essere una situazione davvero pesante, però credo che sia la cosa giusta da fare; scappare può portare a conseguenze gravi come quelle passate, dove il numero dei decessi e dei contagiati cresceva eccessivamente.





È da un po' di tempo che la notte non si dorme più tranquilli, mi capita di svegliarmi nella notte o fare sogni strani, di speranza, dove sogno sempre di fare feste insieme ai miei cari e ai miei amici, sogno di viaggiare.

La nostra routine ha subito delle alterazioni e questo incide sul nostro sonno e spesso, quindi si attribuisce la vividezza dei sogni al caos emotivo e fisico che stiamo vivendo.



Siamo una famiglia molto legata alle tradizioni, infatti, a casa mia si è celebrata la Settimana Santa ascoltando le messe in tv, recitando ogni sera il Santo Rosario e poi, inoltre, casa mia è stata adornata a tema Pasquale. Abbiamo fatto le “Culture”, le “Pitte alla fressura” e i “Davurialli” (cioè i Sepolcri). A mio avviso, i riti dovranno comunque restare vivi in noi anche se con un po’ di buio, ma per chi può deve celebrare questo giorno, anche se solo in famiglia. È uno dei riti che cerca di ricordare le vecchie usanze, perché adesso sono state decisamente perdute, portando, quindi, centrale, il concetto di cultura. Di solito il giovedì Santo si faceva il giro delle chiese per osservare e pregare i sepolcri (i suburchi) e normalmente le chiese visitate devono essere o tre o cinque o sette. E, invece, il venerdì Santo c’è la processione.

La processione di Venerdì Santo una volta... accompagnata dai fedeli...e ora...



<http://settimanasantavalenzano.blogspot.com/2013/03/misteri-fuori-scena.html> (1960-Valenzano)



<http://www.madeintaranto.org/riti-della-settimana-santa-grottaglie/> (2020-Taranto)





Le nostre Cullure...



Le pitte alla fressura...



I davuriali sono rimasti esposti in casa...

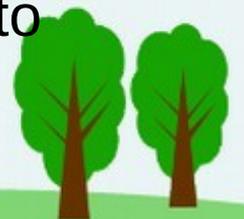


30/04/2020



Questa mattina provo un infinita tristezza perché non potrò essere presente in un giorno importante: la laurea di mia sorella. Nutro un vuoto dentro, qui a casa siamo tutti agitati, è una sensazione strana, soprattutto per noi abituati a festeggiare qualsiasi piccola cosa. Di certo non ci manca la voglia di fare, infatti mia mamma è già partita con i suoi kg di “culluriali” e io ho iniziato stamattina presto a sfornare dolci. Per non parlare dei tantissimi fiori che in queste ore le stanno arrivando da parte nostra, di amici e parenti.

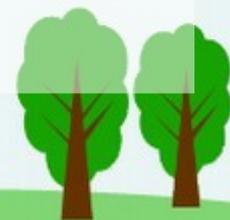
Pomeriggio qualcosa è cambiato, siamo andati a casa loro e abbiamo festeggiato con loro dal balcone e noi sotto, è inspiegabile la gioia che ho provato in quel momento, soprattutto quando ho visto le miei nipoti: trattenere il pianto è stato impossibile.



Conclusioni

Io già ci vedo in strada, a festeggiare, quando tutto sarà finito; anche se sicuramente ognuno di noi i porterà dietro un pezzetto di ciò che sta accadendo nel mondo, di quegli infermieri e dottori stremati. Ho alcune immagini in testa che non credo dimenticherò mai, ma ciò è un bene: gli Eroi non possono e non devono essere dimenticati! Ognuno di noi ricorderà la tristezza che si sta provando nell'incrociarsi per strada e non potersi salutare calorosamente e la tristezza che emanano le mascherine sui volti delle persone.

Ma tutto questo un giorno passerà! Abbiamo vinto tante battaglie, **VINCEREMO** anche questa!



Qui di seguito porto frasi di alcune canzoni che mi fanno ripensare a questo periodo:

...e c'è un sole che splende, al di là delle nuvole...(Crifiu-Al di là delle nuvole)

...passeranno questi temporali, anche se sarà difficile, sarà un giorno migliore domani...(Mr. Rain-Fiori di Chernobyl)

...passerà, stanotte passerà, e forse torneremo, ad amarci...(Lorenzo Fragola-Siamo uguali)



FABIOLA FERRARO

matricola: 201019

Corso: Scienze dell'educazione (2° anno)

Età: 20 anni

Luogo di residenza: Acri (Cs)

